

LIBERETÀ

FRIULI VENEZIA GIULIA

Periodico del Sindacato dei pensionati della Cgil

<http://spi.cgilfvg.it>

ANNO 17 N. 3 - OTTOBRE 2012 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 NE/UD

FARCELA CON 1.000 EURO

L'impresa di arrivare alla fine del mese in un Paese sempre più provato dalla crisi
Se disoccupazione e precariato sono l'emergenza numero uno, la vita è sempre più dura anche per i pensionati



Più servizi sul territorio

di Ezio Medeot

«Obiettivo del sistema integrato è quello di fornire risposte omogenee sul territorio regionale e di individuare i servizi e gli interventi che devono essere comunque garantiti in ogni ambito territoriale». Così recita testualmente la delibera con cui la Giunta regionale ha approvato le linee guida per la predisposizione dei nuovi piani di zona, validi per il triennio 2013-2015.

segue a pagina 5

IN QUESTO NUMERO

- Come sopravvivere con mille euro al mese pag. 2-3
- Sanità, una riforma senza contenuti pag. 4
- Finanziaria 2013, welfare in trincea pag. 5
- Pensioni sopra i mille euro, stop agli assegni pag. 6
- Quelle ore con la bella addormentata pag. 7
- La Festa regionale di Liberetà a Trieste pag. 9

**Nelle pagine centrali
l'inserto speciale
con le news dalla tua provincia**



Sacrifici sì, ma il paese vuole equità e speranze

di Franco Belci

I figli senza lavoro o precari a vita, e quindi mantenuti dai padri, i nonni baby-sitter e tate, italiane e straniere in concorrenza per quei posti di badante sempre più richiesti, ma che le famiglie fanno sempre più fatica a pagare. Perché se la crisi sta cambiando in modo perverso i rapporti tra le generazioni, c'è un problema che le unisce tutte.

segue a pagina 4

LIBERETÀ FVG SUL TUO COMPUTER

I nostri iscritti possono scegliere la versione digitale del giornale al posto di quella cartacea. Per attivare l'opzione basta inviare una e-mail all'indirizzo libereta@fvg.cgil.it: dal numero successivo Liberetà Fvg verrà inviato solo in formato Pdf all'indirizzo dell'iscritto, che lo riceverà contestualmente alla messa in stampa del giornale. Ricordiamo comunque che sul nostro sito <http://spi.cgilfvg.it> trovate sempre i numeri di Liberetà Fvg (anche nelle versioni abbreviate slovena e croata) da scaricare in Pdf.



libereta@fvg.cgil.it

**il tuo giornale
a casa con un clic**



INCHIESTA

**Impresa impossibile
per chi vive in affitto.
I redditi reali in caduta
libera a causa
dell'aumento insostenibile
della pressione fiscale
su pensioni e salari**

Come sopravvivere con mille euro al mese

Mille euro al mese bastano a sbarcare il lunario? Sì, a patto di limitare al massimo le spese superflue, di stare bene di salute e soprattutto di avere la casa di proprietà. Se una sola di queste condizioni viene meno – se nella lista della spesa c'è un affitto o un mutuo da pagare, una badante a ore, se uno volesse concedersi solo una pizza fuori a settimana – arrivare alla fine del mese diventa un'impresa praticamente impossibile, a meno che non ci sia qualche risparmio da parte al quale attingere per far fronte alle spese.

Non è demagogia, ma matematica. E per far bene i conti abbiamo provato a metterci in quella che può essere considerata la situazione più comune tra gli oltre 16 milioni di pensionati italiani: quella della coppia di anziani con una sola fonte di reddito, la pensione del marito ex lavoratore dipendente, e senza figli conviventi. Ci siamo calati nei loro panni e abbiamo provato a stringere la cinghia il più possibile assieme a loro, per stilare una lista della spesa mensile compressa al massimo: luce, acqua, gas, telefono, affitto o Imu, spese condominiali, benzina, ovviamente il carrello della spesa, qualche ritocco al guardaroba e un caffè al bar un giorno sì e un giorno no.

Per quanti sacrifici si possano fare, per quanti slalom tra un'offerta speciale e l'altra, per riuscire nell'impresa la casa di proprietà è una condizione quasi irrinunciabile. Certo, esiste l'edilizia agevolata,

ma con liste d'attesa sempre più lunghe e costi in costante crescita, certo esiste la possibilità di tagliare ulteriormente il superfluo, sempre che giornali, libri, un bicchiere al bar o una sera al cinema possano essere considerati superflui. Ma la realtà è che un numero sempre maggiore di persone è costretta ai salti mortali per sopravvivere. E tra questi ci sono milioni di pensionati.

Numeri alla mano, su 377 mila pensionati del Friuli Venezia Giulia, 195 mila non arrivano a 1.250 euro lordi di pensione, equivalenti

a poco più dei fatidici mille euro al mese. E ben 143 mila sono sotto ai 1.000 euro lordi, quindi ben distanti dai mille netti che abbiamo tenuto come termine di paragone, per non parlare dei quasi 100 mila pensionati (98.500 nel 2010) che non arrivano ai 750 euro. E dire che qualcuno si ostina ancora a definire i pensionati privilegiati!

Si potrebbe obiettare che i giovani stanno peggio, a partire dai disoccupati e dai precari. Non è un caso se per molti di loro l'unica vera forma di welfare è quella dei genitori pensionati: molti giovani

continuano a vivere sotto il loro tetto ben oltre i trent'anni di età, e anche chi ha messo su famiglia difficilmente ce la farebbe senza l'aiuto del nonno, economico o materiale che sia: si pensi solo all'esercito di nonni baby-sitter che sopprime alla cronica carenza di asili nido del nostro paese.

La soluzione al problema, però, non può essere certo cercata gridando allo scontro generazionale. Genitori e figli, nonni e nipoti, vivono in realtà lo stesso problema: quello di un carico fiscale che grava sempre più sui redditi da

lavoro dipendente e da pensione, colpiti dall'aumento delle imposte dirette (quelle sul reddito) e indirette (quelle sui consumi, le più inique, perché colpiscono ricchi e poveri nella stessa misura). Se questo paese non avesse livelli di evasione da repubblica delle banane, almeno 120 miliardi di euro all'anno, i cittadini onesti non sarebbero costretti a sopportare un carico fiscale insostenibile. Se questa fosse la consapevolezza di tutti, in primis di chi ci governa, sarebbe già un buon punto di partenza.

Evasione e disoccupazione, le grandi malattie dell'Italia

Mille euro al mese. Un pensionato forse ce la può fare, se ha la casa di proprietà e a suon di sacrifici. Ma per una coppia con figli rischia di non bastare il doppio, se c'è un mutuo o un affitto da pagare, un bambino da mandare all'asilo nido, o un ragazzo con tutte le sue esigenze, dallo studio al tempo libero.

Il lungo percorso democratico partito col miracolo economico, cresciuto con il '68 e con una lunga stagione di lotte sociali rischia di incepparsi, di bloccarsi, forse addirittura di arretrare, sotto i colpi di una crisi che allarga le disuguaglianze e mette in discussione conquiste che sembravano scontate. Secondo i dati più recenti, l'11% delle famiglie italiane ha una capacità di spesa inferiore ai 1.000 euro.

Ma per misurare l'area del disagio, se non della povertà, l'asticella dovrebbe essere spostata molto più in alto dei mille euro.

Perché un conto è arrivare alla fine del mese, altro vedersi riconoscere appieno i propri diritti di cittadinanza: il diritto allo studio, il diritto alla casa, il diritto alla salute. Diritti tutt'altro che scontati, un Paese dove il numero dei disoccupati ha superato i 2 milioni di persone, senza contare chi il lavoro ha smesso di cercarlo o si accontenta di un posto in nero, e dove un giovane su tre nella fascia 15-24 è disoccupato, con punte vicine al 50% in certe aree del Sud. Un Paese dove i giovani non trovano lavoro, dove non sopravvivono senza l'aiuto dei padri e dei nonni, è un Paese senza prospettive. Tanto più se l'altra grande piaga, assieme alla disoccupazione, è un'evasione fiscale che pesa almeno 120 miliardi.



A tanto ammontano le risorse che ogni anno vengono sottratte alla collettività da chi non paga le tasse. Un costo enorme, insostenibile, al quale si aggiunge quello della corruzione, del malaffare, l'unica industria che nessuna crisi, a quanto pare, riuscirà mai a fermare.

Dalla luce al carrello della spesa tutti i costi dalla A alla Z



CASA	di proprietà		affitto	
(costi per nucleo tipo 2 persone anziane)	costo	spesa mensile	costo	spesa mensile
affitto			450,00	450,00
imu (annuo)	180,00	15,00		0,00
bolletta luce (bimestrale)	40,00	20,00	40,00	20,00
bolletta gas (bimestrale, quota mensile)	20,00	10,00	20,00	10,00
tassa rifiuti	120,00	10,00	120,00	10,00
riscaldamento-acqua-condominio (annuo)	1.500,00	125,00	1.000,00	83,00
telefonia (bimestrale, quota mensile)	50,00	25,00	50,00	25,00
canone tv (annuo, quota mensile)	112,00	9,00	112,00	9,00
imprevisti-riparazioni	200,00	17,00	150,00	12,00
- totale		231,00		619,00

TRASPORTI	auto di proprietà		no auto di proprietà	
(costi per nucleo tipo 2 persone anziane)	costo	spesa mensile	costo	spesa mensile
pieno 50 lt benzina/diesel (1 al mese)	90,00	90,00		
bollo auto utilitaria (annuo)	150,00	12,00		
rc auto utilitaria (annuo)	420,00	35,00		
biglietti-abbonamenti bus corriere (mensile)			60,00	60,00
imprevisti, riparazioni (annuo)	400,00	33,00	150,00	12,00
- totale		170,00		72,00

SALUTE - CURA PERSONALE

(costi per nucleo tipo 2 persone anziane)	costo	spesa mensile
ticket farmaci/visite (annuo)	200,00	17,00
barbiere - parrucchiere (mensile)	30,00	30,00
- totale		47,00

SPESA QUOTIDIANA



(costi per nucleo tipo 2 persone anziane)	costo	spesa mensile
pane (300 gr al giorno)	1,20	36,00
latte (1/2 litro al giorno)	0,75	23,00
vino (1/4 litro al giorno)	0,60	24,00
pasta-riso (2 hg giorno)	0,30	9,00
carne - pesce (1,5 kg settimana)	18,00	80,00
salumi-formaggi (1,5 kg settimana)	16,00	70,00
verdure cotte e crude (3 kg settimana)	6,00	26,00
frutta (3 kg settimana)	5,00	22,00
olio - aceto (1lt al mese)	6,00	6,00
altro (dolci - liquori - caffè)	20,00	20,00
igiene personale - casa	10,00	10,00
- totale		326,00

ABBIGLIAMENTO-SCARPE

(costi per nucleo tipo 2 persone anziane)	costo	spesa mensile
Vestiti e scarpe, spesa annua	500,00	42,00
spese impreviste	200,00	17,00
- totale		59,00

TEMPO LIBERO

(costi per nucleo tipo 2 persone anziane)	costo	spesa mensile
cinema (1 volta al mese a persona)	10,00	10,00
libri giornali (mensile)	10,00	10,00
bar-pizzerie-trattorie	50,00	50,00
imprevisti-viaggi-regali (anno)	150,00	12,00
- totale		82,00

I BILANCI

- CE LA FA (casa di proprietà, auto propria no)	817,00
- CE LA FA A STENTO (casa di proprietà, auto propria si)	915,00
- NON CE LA FA (casa in affitto, auto propria no)	1.205,00
- MISSIONE IMPOSSIBILE (casa in affitto, auto propria si)	1.303,00

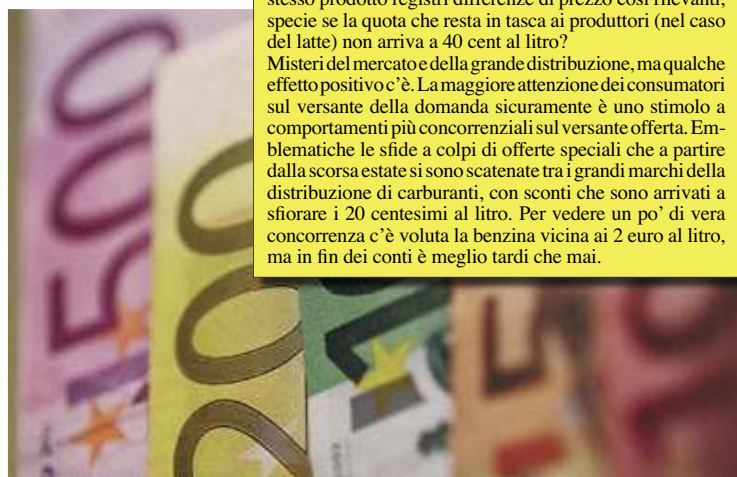
Offerte speciali e carburanti, meglio tardi che mai

Solo per pane e latte rischiano di andarsene 60 euro al mese. E guai a volersi concedere un filetto o un branzino pescato in mare, lussi che superano tranquillamente i 30 euro al chilo. La spesa di una famiglia in crisi, più che una lista di desideri, è una corsa al prezzo più basso, quasi uno slalom tra le offerte speciali.



Già, perché i 60 euro per pane e latte possono arrivare quasi dimezzarsi, a fine mese, a seconda del prodotto e del negozio che si sceglie. E se nel panificio sotto casa non si scappa dai 4 euro al chilo per il pane, 3 al chilo se comune, e 1,60 al litro per un latte di produzione regionale, scegliendo la grande distribuzione o alcune catene specializzate (i negozi Cospalat, ad esempio), il prezzo può scendere a 1 euro al litro, perfino 80 centesimi per alcuni prodotti d'importazione. Ma la qualità è la stessa. E com'è possibile che lo stesso prodotto registri differenze di prezzo così rilevanti, specie se la quota che resta in tasca ai produttori (nel caso del latte) non arriva a 40 cent al litro?

Misteri del mercato e della grande distribuzione, ma qualche effetto positivo c'è. La maggiore attenzione dei consumatori sul versante della domanda sicuramente è uno stimolo a comportamenti più concorrenziali sul versante offerta. Emblematiche le sfide a colpi di offerte speciali che a partire dalla scorsa estate si sono scatenate tra i grandi marchi della distribuzione di carburanti, con sconti che sono arrivati a sfiorare i 20 centesimi al litro. Per vedere un po' di vera concorrenza c'è voluta la benzina vicina ai 2 euro al litro, ma in fin dei conti è meglio tardi che mai.



In arrivo una nuova stangata 1.500 euro all'anno tra tasse e tariffe

I pensionati italiani pagano mediamente circa 1.500 euro all'anno tra tasse e tariffe. E come se non bastasse è in arrivo una nuova stangata che peserà

Per fiscalità locale fino a 800 euro in più. Rifiuti +30 euro. Per Imu 300 euro

zionale comunale Irpef è stata portata nella maggior parte dei Comuni italiani al valore massimo dello 0,8%. Sui redditi da pensione pesa inoltre l'Imu,

ulteriormente sui redditi da pensione con l'aumento delle addizionali Irpef regionali e comunali, l'introduzione di nuove tasse come l'Imu e la continua crescita dei costi energetici. È quanto emerge da un'analisi dello Spi-Cgil sul peso complessivo del prelievo fiscale e delle principali tariffe sulle pensioni.

A gravare è in particolare il prelievo fiscale locale, che si aggiunge a quello nazionale. L'addizionale regionale Irpef è, infatti, passata dallo 0,9% al 2,3% nelle regioni con deficit sanitario mentre l'aliquota dell'addi-

che interessa circa 9 milioni di pensionati e per la quale si sborsano mediamente 200-300 euro all'anno.

Nel 2013 è prevista, inoltre, la nuova tassa comunale sulla raccolta dei rifiuti (Tares) che sostituirà le due precedenti imposte (Tarsu e Tia) con un conseguente aumento del prelievo che potrebbe arrivare fino a 30 euro a famiglia. Secondo l'analisi dello Spi-Cgil per i pensionati l'insieme della fiscalità locale avrà complessivamente un peso aggiuntivo di circa 700-800 euro all'anno, ovvero più di una mensilità di pensione media netta.

Il tema del riordino della sistema della sanità regionale è un pensiero fisso dell'ultimo anno e mezzo di questa legislatura. La prima proposta presentata dalla Giunta regionale prevedeva l'unificazione di tutte le aziende sanitarie in un'unica azienda territoriale unica, al posto della attuali sei. Fortunatamente, e di certo anche per l'azione della Cgil, la Giunta ha fatto un passo indietro. Adesso c'è una nuova proposta che vede la riduzione a solo sei aziende: tre aziende territoriali, con l'accorpamento di Gorizia e Trieste, due aziende ospedaliere-universitarie, Trieste e Udine, e una ospedaliera, quella di Pordenone.

La prima critica che si può fare anche a questo nuovo disegno di legge è che nuovamente l'idea di manutenzione del sistema sanitario viene ridotta a una semplice modifica del numero delle aziende, che l'unico risparmio, peraltro trascurabile, legato alla riduzione dei direttori generali. Per contro non sono prevedibili vantaggi all'utenza. Il nuovo disegno di legge, infatti, non agisce sui veri problemi della sanità regionale. Le liste d'attesa sono lunghe e non sono migliorate neanche con le azioni messe in atto nell'ultimo anno. I problemi di sempre restano irrisolti. La disomogeneità dei servizi sul territorio non si risolve



Il nuovo disegno di legge della Giunta ripropone la riduzione delle Asl e dei distretti sanitari Del tutto ignorato il ruolo della prevenzione

certo con l'appiattimento delle eccellenze presenti nel territorio regionale che, al contrario, devono essere esaltate ed esportate nelle altre aziende. Continuano a mancare inoltre quegli studi epidemiologici e quegli strumenti di rilevazione

dei bisogni dei cittadini che permetterebbero un più oculato, mirato ed efficace uso delle risorse.

Se in premessa il ddl enuncia molti principi condivisibili, entrando nel merito si vede che essi non troveranno attuazione. Nella relazione

si menziona la necessità di puntare maggiormente sulla sanità nel territorio e sull'integrazione socio-sanitaria: la realtà vede poi la radicale modifica dei distretti sanitari. Si scrive che questi devono avere un numero di abitanti che deve

partire da almeno 100.000 abitanti, contro i bacini di 60-70.000 persone degli attuali 19 distretti. Aumentare il bacino diminuisce la possibilità di relazione fra servizi e utenza, riduce l'effetto positivo e ricercato di quello che si definisce un

servizio di prossimità che si allontanerebbe dal cittadino. Invece è necessario agire proprio su questi servizi per poter curare in modo efficace, ma anche puntare sulla prevenzione.

La prevenzione è l'altra grande assente di questa bozza di riforma. L'idea che essa sia lo strumento che può determinare veri e tangibili risparmi nel medio termine non viene neppure presa in considerazione. Così come non viene preso in considerazione il ruolo che i medici di base possono svolgere per favorire il passaggio da una medicina "di attesa", che cura gli effetti di una malattia quando si è manifestata, a una medicina preventiva, capace di contrastare l'insorgere delle patologie, a partire da quelle più diffuse. Perché una riforma della sanità sia veramente utile devono essere coinvolti i professionisti e gli operatori che ogni giorno operano per far sì che la sanità funzioni al meglio.

L'obiettivo deve essere migliorare la salute delle persone residenti nel territorio: certamente tenendo d'occhio le risorse, ma lavorando nel contempo per migliorare i contenuti, cioè i servizi, e non solo per ottenere la riduzione del contenitore.

Orietta Olivo
segreteria regionale
Cgil Fvg

LIBER&TA'

Proprietario
Spi Cgil Friuli Venezia Giulia

Editore
Cronaca Fvg s.a.s.
via Malignani 8 - Udine

Numero di iscrizione al Roc
20027

Registrazione
Tribunale di Trieste
n. 934 del 21/5/96

Direttore responsabile
Antonello Rodio

Redazione
via Malignani 8
33100 Udine

Stampa
Centro Servizi Editoriali
Grisignano di Zocco (Vi)

Digs n. 196/2003 - Codice in materia di protezione dei dati personali

La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono forniti direttamente all'editore dalle segreterie comprensoriali dello Spi-Cgil del Fvg. I suoi dati, nel rispetto del D.Lgs. 196/2003, non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione o rettifica può scrivere o telefonare allo Spi regionale.

EDITORIALE / segue dalla prima pagina

Sacrifici sì, ma il paese vuole equità e speranze

segue dalla prima pagina

Quel problema si chiama emergenza redditi e riguarda da vicino fasce sempre più larghe della popolazione. Forse colpisce i figli più dei genitori e dei nonni, è vero, perché mai nessuna generazione come quella dei giovani di oggi ha patito in modo così violento gli effetti congiunti della disoccupazione, della precarietà, dell'aumento del costo della vita, dell'assenza di credito. Un mix esplosivo che blocca o congela tanti progetti di vita o di lavoro, dilatando e stravolgendo il concetto di solidarietà familiare e condannando i giovani, e con loro il Paese, a un non futuro, a un presente privo di prospettive.

Sono i costi del risanamento, si dirà, il peso di sacrifici inevitabili, indispensabili per mettere in sicurezza i conti pubblici, per

non ipotecare ulteriormente il futuro. Per chiedere sacrifici, però, bisogna anche sapere dare prospettive, cioè la speranza che quei sacrifici servano a qualcosa: una speranza che ancora non arriva dall'economia, e che drammaticamente non arriva neanche dalle istituzioni, da una politica che continua a perdere prestigio e credibilità. E soprattutto è indispensabile che quei sacrifici siano accompagnati da una logica di equità che è invece la grande assente nelle scelte dell'attuale Governo. Non è accettabile infatti che il costo del risanamento gravi soprattutto sulle fasce più deboli, già duramente colpite dalla crisi e da quella tassa occulta, vergognosa, che si chiama evasione fiscale, e che dovrebbe essere il primo vero bersaglio delle politiche di risanamento dei conti.

Ma a rendere ancora più inaccettabili

quei sacrifici è la crisi di credibilità delle istituzioni, di una politica travolta dagli scandali, dal malaffare, dal clientelismo. Per ritrovare quella credibilità, e per dare nuove prospettive al Paese, servono esempi positivi, servono risposte ai problemi reali delle persone, delle aziende, del territorio. Servono anche riforme, ma riforme vere, che rispondano a un obiettivo di una pubblica amministrazione più efficiente, efficace e trasparente, dalla sanità agli enti locali, dalla scuola al welfare. Riforme che non possono essere confuse con semplici liste di tagli, capaci solo di generare risparmi di breve periodo, magari sulla pelle dei lavoratori e dei cittadini.

Franco Belci
segretario generale Cgil Fvg



Finanziaria Fvg, welfare in trincea

*Si avvicina il confronto con la Giunta regionale sulla legge di bilancio
A complicare il quadro il taglio drastico dei fondi sociali nazionali*



Emergenza welfare. Non è una novità, ma dopo i successi ottenuti la scorsa estate, dai 2 milioni supplementari stanziati sul Fap fino allo sgravio dell'addizionale Irpef sui redditi 2012, è già tempo di nuove battaglie. I sindacati pensionati sono pronti, sulla scia della doppia mobilitazione unitaria del 19 aprile e del 27 giugno, ma nella consapevolezza che le difficoltà aumentano, sull'onda di una crisi che continua a bruciare risorse e moltiplica i tagli.

NUOVE SFIDE. La strada è sempre più stretta, visti i tagli dei fondi sociali nazionali, scesi dai 2,5 miliardi di euro complessivi del 2008 alle briciole di oggi (300mila euro), e visti anche i tagli nei trasferimenti dello Stato ai Comuni e alle Regioni. E se è vero che a livello regionale si sono raggiunti risultati importanti, a partire dalla dotazione complessiva di 34 milioni di euro raggiunta dal fondo per l'autonomia possibile, nuove e più complesse sfide si profilano all'orizzonte: quella sul



■ Un momento della manifestazione del 27 giugno

Fap, che non è certo chiusa, dal momento che l'aumento delle liste d'attesa dimostra che la domanda di assistenza è in crescita; quella sulla riqualificazione delle case di riposo, ferma da più di dieci anni, nonostante i continui, inascoltati, appelli dei sindacati pensionati;

quella sull'abbattimento delle rette, sempre a proposito di case di riposo, rette sempre meno sostenibili per bilanci familiari duramente provati dalla crisi.

DOPIO BINARIO. L'assistenza domiciliare da un lato, le case di riposo dall'altro. Due fronti

diversi, come sono diversi gli strumenti, frutto di filosofie apparentemente antitetiche nell'approccio alle politiche per la terza età. In realtà si tratta di strumenti complementari: e se è vero che i sindacati pensionati hanno più volte ribadito che l'assistenza domiciliare debba imporsi sempre più come opzione prioritaria, è evidente che i due strumenti sono complementari.

RIQUALIFICAZIONE IMPROPRIOGABILE. Quello che non è accettabile, però, è il progressivo, sotterraneo aumento dei posti letto disponibili in casa di riposo, in una regione dove vige il blocco per legge di nuove autorizzazioni. In una situazione come quella attuale della nostra regione, con un numero di posti superiore al fabbisogno definito per legge e pesanti deficit di qualità e di sicurezza delle strutture, è evidente che la priorità è la riqualificazione. Non solo delle strutture, ma anche del personale, che deve essere adeguatamente formato: l'avvio

dei corsi di formazione professionale a partire da quest'anno, quindi, è un segnale positivo che deve trovare conferma.

EMERGENZA AFFITTI. Rimandando all'altro articolo di questa pagina le questioni relative ai piani di zona e al disegno di legge sulla riforma sanitaria, non possiamo mancare di rimarcare un altro importante fronte aperto dai tagli decisi dal governo. Tra i tanti fondi tagliati, infatti, anche quello per l'abbattimento degli affitti: a fronte di un fabbisogno vicino ai 30 milioni di euro, i trasferimenti statali sono scesi a 206mila, e le risorse messe a disposizione da Regione (5,4 milioni) e Comuni (2 milioni) non bastano certo a colmare la voragine. Sugli affitti agevolati, quindi, si annuncia una vera e propria mazzata, con tagli agli sgravi che andranno dal 50 al 70% a seconda dei Comuni. Un'emergenza che non riguarda solo gli anziani, ma migliaia di nuclei familiari di tutte le fasce di età.

EDITORIALE / segue dalla prima pagina

segue dalla prima pagina

Piani che dovranno essere approvati entro la fine dell'anno dalle assemblee dei Comuni in tutti gli ambiti socio-sanitari.

Non si tratta di burocrazia, ma degli strumenti che dovranno definire e regolare il quadro degli interventi di carattere sociale e sanitario nei prossimi tre anni, in tutti i distretti socio-sanitari della regione e in tutti gli ambiti in cui questi sono divisi. Interventi che dovranno essere potenziati non soltanto per garantire standard di servizio omogenei su tutto il territorio, colmando lacune e inefficienze, ma anche per contrastare la diffusione delle aree di povertà e disagio, che colpisce tutte le fasce della popolazione. Un banco di prova importante per tutto il sindacato, e non soltanto per le organizzazioni dei pensionati, chiamato a portare avanti un confronto reale e costruttivo con gli enti

Entro l'anno gli ambiti dovranno definire i nuovi piani di zona
Il sindacato pronto al confronto per incidere sulle scelte

Più servizi sul territorio

locali, non solo per incidere concretamente sulle scelte contenute nei piani di zona, ma anche per verificare, nel triennio a venire, come queste troveranno attuazione. Se la definizione delle linee guida è senz'altro un segnale importante nei confronti dei comuni, nel loro rapporto con le aziende e coi distretti, è indubbio che tanto la programmazione degli interventi quanto la loro concreta attuazione saranno inevitabilmente condizionati da un quadro generale di riduzione delle risorse. Se il "motore" del welfare sul territorio sono ovviamente i Comuni, è evidente infatti che i nuovi tagli previsti dalla spending review, la scarsità di risorse e di personale rischiano di ripercuotersi pesantemente



■ Welfare, la manifestazione del 19 aprile a Trieste

sui livelli di assistenza. Tutto questo rende ancora più importante il ruolo del sindacato, chiamato a vigilare, a esprimere i bisogni di coloro che rappresentiamo, pensionati e non, a dire no a una politica di tagli indiscriminati che rischia di avere

pesanti ripercussioni sulle condizioni di vita e di salute di persone già duramente colpite dalla crisi. Con la consapevolezza che quegli stessi tagli, andando a colpire anche gli investimenti in prevenzione, rischiano di rivelarsi anche antiecono-

mici, oltre che socialmente insostenibili: investire sulla prevenzione e sui servizi territoriali, infatti, significa ridurre il ricorso—ben più costoso—agli ospedali, ricorso che dovrebbe essere limitato alla cura delle patologie, non certo all'assistenza e alla

riabilitazione.

Per lo stesso motivo osserviamo profonde perplessità sulla nuova bozza di riforma sanitaria presentata dalla giunta regionale (vedi l'articolo di Orietta Olivo, responsabile welfare della Cgil Fvg).

Se l'obiettivo principale resta quello di una mera riduzione del numero delle aziende, senza partire da un'attenta analisi del fabbisogno di servizi socio-sanitari sul territorio, è evidente infatti che non ci troviamo di fronte a una vera riforma. Siamo decisamente contrari, infine, alla riduzione del numero dei distretti, che si vuole portare a una dimensione media di 100mila abitanti, ridisegnando in modo peggiorativo un modello organizzativo che stando buone risposte e che va potenziato, non ridimensionato.

Ezio Medeot
segretario generale
Spi-Cgil Fvg



**PRIMO
PIANO**

Pensioni sopra i 1.000 euro, stop anche agli assegni

Finito il periodo transitorio: dal 1° ottobre possibile solo il pagamento "elettronico"

Dal 1° luglio, com'è noto, è scattato l'obbligo dell'utilizzo di strumenti di pagamento elettronici per la corresponsione di stipendi e pensioni per importi superiori ai 1.000 euro mensili. Con l'entrata in vigore delle nuove regole, introdotte dalla legge 214/2011, il pagamento della pensione in questione può essere effettuato solo mediante accredito sul conto o sul libretto indicato dal beneficiario. In realtà, però, dal 1° luglio è partito un periodo transitorio di tre mesi durante il quale i pensionati sprovvisti di conto corrente o libretto hanno potuto incassare la pensione tramite un assegno di trattenuta emesso da Poste

italiane. Periodo scaduto improrogabilmente il 30 settembre.

A partire dal 1° ottobre non è più possibile scegliere l'assegno. Per incassare la pensione, pertanto, sarà obbligatorio aprire un conto corrente o un libretto di risparmio. In ogni caso, comunque, resta fermo il diritto alla pensione, che viene soltanto "congelata" (senza che decorrano interessi), in attesa che sia possibile l'accredito elettronico delle future rate e degli arretrati.

«I pensionati non devono essere lasciati in balia della burocrazia. È per questo che chiediamo un grande sforzo a tutte le direzioni provin-

ciali dell'Inps affinché contattino personalmente tutti quelli che non hanno ancora provveduto ad attivare il conto corrente obbligatorio dove farsi accreditare la pensione». Queste le parole di Ivan Pedretti, della segreteria nazionale Spi-Cgil, che sollecita l'istituto a stilare l'elenco dei pensionati privi di conto o libretto e a contattarli per lettera, ricordando loro quali sono i passi da fare per sbloccare i pagamenti. Le sedi Spi-Cgil sparse su tutto il territorio regionale, in ogni caso, sono a disposizione di tutti i pensionati, iscritti e non, che abbiamo bisogno di informazioni e di aiuto.



Conto corrente o libretto? Le cose da sapere per scegliere

Conto corrente o libretto? Questo l'unico dubbio da risolvere. Quanto all'opportunità di aprire uno o l'altro, non si tratta di un'opportunità ma di un obbligo. La norma introdotta con la legge 214/2011, infatti, prevede che i pagamenti di tutte le pensioni al di sopra dei 1.000 euro mensili siano fatti con bonifico o comunque con accredito elettronico. Un tetto, quello dei 1.000 euro, riferito solo alle rate ordinarie di pensione, e che quindi non tiene conto degli importi superiori legati al pagamento di

tridicesime, quattordicesime o eventuali arretrati.

VANTAGGI E SVANTAGGI. Conto o libretto, dunque? Premesso che la convenienza dipende dalle esigenze individuali, la scelta è legata a considerazioni di tipo economico, il costo del conto e del libretto e gli eventuali benefici (interessi), e dai servizi che esso garantisce.

ICOSTI. Con l'istituzione del cosiddetto conto di base, disponibile a partire dal 1° giugno di quest'anno, le differenze di costo tra conti

libretti postali si sono praticamente azzerate. Conti a zero spese, infatti, possono essere richiesti sia dai cittadini appartenenti alle fasce svantaggiate (Isee sotto i 7.500 euro) sia da tutti i pensionati con pensione mensile fino a 1.500 euro. Si tratta di conti a operatività limitata rispetto ai conti a pagamento, ma che forniscono una gamma di servizi comunque superiore a quella del libretto postale. Su tutti il bancomat gratuito, con un numero di prelievi illimitato, mentre c'è un tetto massimo di 12 prelievi allo

sportello. Per chi preferisce prelievi frequenti, quindi, possono essere una scelta preferibile al libretto postale, sul quale sono possibili solo prelievi allo sportello (con le relative file).

INTERESSI SOLO SUL LIBRETTO. Uno dei principali svantaggi dei conti correnti base è che non danno diritto alla maturazione di interessi sulle giacenze. Solo con il libretto postale, quindi, il titolare si vede riconoscere gli interessi. Attenzione, però: non si tratta comunque di grandi cifre: se

la giacenza media superano i 5.000 euro, infatti, il titolare è tenuto al pagamento delle imposte (sia che si tratti di conto corrente che di libretto). Gli interessi maturati sui libretti a zero imposte, quindi, arrivano a poche decine di euro l'anno. Ovviamente è possibile aprire conti correnti diversi, con maggiori servizi (ad esempio con l'addebito automatico delle bollette) e con interessi a credito: i servizi aggiuntivi, però, sono a pagamento, a condizioni che possono variare da istituto a istituto.



IL CASO

Quattordicesime non dovute L'Inps chiede i soldi indietro

*Migliaia di casi anche in Friuli Venezia Giulia
Aperto un tavolo nazionale tra sindacati e Governo*

Scusaci, abbiamo sbagliato. Quei soldi non ti erano dovuti: ce li devi tornare indietro, anche se non eri stato tu a chiederli. Le parole dell'Inps non sono queste, ma la sostanza sì. A partire da ottobre circa 200mila pensionati a livello nazionale, e presumibilmente qualche migliaio in Fvg, sarà chiamato a restituire le somme che nel 2009 l'Inps sostiene di aver indebitamente pagato a titolo di quattordicesima. Si tratta, per chi non lo ricorda, del "bonus" istituito nel 2007 per tutti i pensionati con redditi non superiori a 1,5 volte il trattamento

minimo, cioè a un limite massimo che per quest'anno è di 9.715,50 euro (8.934 euro nel 2009). La richiesta di restituzione nasce da verifiche incrociate sui pagamenti 2009, che l'Inps ha portato a termine solo quest'anno. Le somme contestate vanno da 336 a 504 euro, a seconda dell'anzianità contributiva dei beneficiari, la cui restituzione, in 12 rate, dovrebbe scattare a partire da novembre. «È l'ennesima tegola che si abbatte sulle fasce più deboli dei pensionati, già gravemente esposte alla crisi», denunciano le segreterie regionali

di Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp Uil con Ezio Medeot, Gianfranco Valentia e Magda Gruarin. Cgil, Cisl e Uil.

Sul problema, ovviamente, sono intervenute per prime le segreterie nazionali dei sindacati pensionati, sollecitando l'intervento del ministro del welfare Elsa Fornero. «L'interessamento del ministro c'è stato - spiega Carla Cantone, segretaria generale dello Spi - ma non vorremmo però che la questione finisse con un palleggio di responsabilità tra il Governo e l'Inps. Non basta infatti che il Governo chieda all'Inps di intervenire.

Servono delle soluzioni e servono subito perché la restituzione della quattordicesima sta già partendo. Bisogna quantomeno garantire una dilazione molto lunga dei tempi, perché si vanno a penalizzare persone che hanno già un reddito bassissimo».

Lo Spi regionale, da parte sua, invita i pensionati raggiunti da un avviso di restituzione a contattare le sedi sindacali o i patronati per l'esame delle singole situazioni: solo esaminando le singole pratiche sarà possibile individuare e contrastare eventuali abusi da parte dell'Inps.



CULTURAMEMORIASTORIA



(appunti e note d'archivio)

■ A destra, il regista Bellocchio sul set del film "Bella addormentata". Nella foto sotto, Caterina Degano. Più in basso, Beppino Englaro



Caterina Degano racconta la sua esperienza nello staff che assistette Eluana Englaro. «Il film di Bellocchio? Bello e coraggioso: mi ha fatto rivivere le emozioni di quei giorni»

QUELLE ORE CON LA BELLA ADDORMENTATA

di Gino Dorigo

Una vita in corsia. Caterina Degano, oggi componente della segreteria regionale Spi, ha lavorato come infermiera dal 1963 fino a pochi anni fa. Tra le sue ultime esperienze di lavoratrice un incarico che ha segnato profondamente la sua

storia professionale e personale: fatte parte dello staff che assistette Eluana Englaro alla Quietè di Udine, durante gli ultimi giorni di vita della ragazza, mentre in Italia e fuori dai muri della clinica infuriava un dibattito senza precedenti

sul "fine vita". Sull'onda del film "Bella addormentata" di Bellocchio, ispirato proprio a quella vicenda, siamo andati a intervistarla: non solo per parlare del film, ma anche per rievocare quei giorni.

Hai visto "Bella addormentata"?

«Ovviamente sì. Dopo l'esperienza che ho vissuto in prima persona, un film così dovevo assolutamente vederlo. Non avrei mai potuto perderlo».

Ti è piaciuto?

«Piaciuto è dire poco. Girando nella città di Udine, Bellocchio e gli attori hanno percorso i passi e i luoghi dove ho lavorato in prima persona. Non ti nascondo che l'emozione è stata molto forte. Tre storie diverse collocate in altrettanti ambienti sociali, ma legate da un unico comune denominatore: il diritto di ciascuno a decidere della propria esistenza e della propria morte secondo coscienza. Il film ricalca coraggiosamente il solco di una tematica destinata a lasciare un segno profondo nella nostra società civile. Esattamente come avvenne nel caso di Eluana Englaro».

Eluana, appunto. Tu sei stata una delle infermiere che l'ha accudita prima della morte. Ma andiamo per ordine, nome e cognome ed il tuo "curriculum professionale", anzitutto.

«Nel 1963 mi sono diplomata infermiera alla scuola professionale di Udine e ho lavorato all'Ospedale S. Maria della Misericordia. Incominciai al reparto "pensionati" e vi rimasi per dieci anni. Fu un'esperienza formativa fondamentale, in quel reparto le patologie erano molte e potevano comprendere anche una decina di

specialità diverse. Dopo ho lavorato per sei anni nell'ambulatorio prelievi. Poi vennero cardiologia, l'unità coronarica, emodinamica.

L'ultimo periodo di lavoro lo passai in stomatologia e maxillo facciale. Ho svolto la mia attività in reparto e in sala operatoria con medici del calibro del professor Feruglio o del dottor Miotti. Il sindacato? Sono sempre stata della Cgil: da lavoratrice prima, poi da pensionata».

Bene, adesso parliamo della tua esperienza con Eluana Englaro.

«Stavo a casa, quel pomeriggio. Mi telefonò Maria, un'infermiera che conoscevo da tanto tempo, anche lei della Cgil. Entrò subito nel merito chiedendomi come la pensavo rispetto alla questione del fine vita e in particolare, sul caso Englaro. Naturalmente conoscevo la vicenda e non ebbi alcuna titubanza ad esporle il mio pensiero, a partire dalla doverosa solidarietà per la battaglia che conduceva Beppino, il padre. Maria mi propose di entrare nel gruppo che, sotto la guida del dottor Amato De Monte, avrebbe assistito Eluana. Conoscendo e stimando il dottor De Monte, il quale ha avuto in cura persone a me care, acconsentire fu ancora

più facile. De Monte, Beppino e tutti gli altri, del resto, sostenevano un pensiero, una linea di comportamento, un diritto che vorrei fosse applicato anche a me stessa, qualora si rendesse necessario. Senza incertezze».

Come vi preparaste professionalmente e sul piano legale?

«Fondamentale fu l'incontro preparatorio presso lo studio dell'avvocato Campeis. Eravamo circa una decina di persone: gli avvocati, il dottor De Monte, Beppino Englaro, la dirigenza della Casa di Cura e noi infermiere. Decidemmo la strategia per il piano di assistenza in base alla

famosa sentenza legale sul caso e in base all'esperienza di casi analoghi avvenuti in Germania, che potevano venirci in aiuto. Per l'attuazione del progetto ci organizzammo legalmente nell'associazione "Per Eluana". Nella prima fase, la struttura d'accoglienza individuata avrebbe dovuto essere il Policlinico Città di Udine. Tutto era pronto, ma il pesante intervento del Governo bloccò ogni cosa.

Addirittura era stata paventata la chiusura della Clinica se ci fosse stata data ospitalità».

Poi?

«Lasciammo passare qualche giorno affinché la tensione si stemperasse e poi iniziarono i contatti con la Quietè, la principale casa di riposo pubblica di Udine. O meglio, l'azienda per i servizi alla persona. Ottenemmo l'appoggio del sindaco Honsell e della presidente, Ines Domenicali. Ricordo che, nell'occasione, tutti noi firmammo una marea di documenti. Poi, presso l'ambulatorio del dottor De Monte, stabilimmo le modalità organizzative del progetto, che comprendeva turni di assistenza 24 ore su 7 giorni. In base ai precedenti, il periodo di tempo sarebbe dovuto durare dai 15 ai 20 giorni. Invece, come sappiamo, fu molto più breve».

Quali le sensazioni che provasti?

«Non ti nascondo che il primo contatto mi colpì profondamente. La ragazza si presentava radicalmente diversa dall'immagine pubblica trasmessa dai giornali e dalle televisioni. Colpivano, in parti-

colare, il volto, gli occhi e l'inerzia del corpo. Un momento di particolare tristezza fu quando la famosa commissione ministeriale si presentò per un controllo. Tra

l'altro, in quei giorni il Presidente del Consiglio Berlusconi aveva pubblicamente esternato che la ragazza poteva "restare incinta". Ebbene, ai signori Commissari, davanti all'evidenza di quel povero corpo, non rimase altro che abbassare il capo e lo sguardo». Il vostro lavoro?

«Il protocollo prevedeva che nel primo giorno il sondino l'alimentasse in quantità normale, nel secondo giorno a metà e nel terzo a un quarto. Poi il sondino era "a caduta". L'unica forma di idratazione era data da una speciale siringa che nebulizzava l'acqua per umetterle le labbra, perché la ragazza non era in condizione di deglutire. Le sono stata accanto per due pomeriggi e durante l'ultima notte. Nulla faceva prevedere una fine tanto rapida. A riprova del fatto che non c'era disidratazione, quella sera aveva anche urinato. Al mattino, finito il turno, sono andata a casa. Verso le due del pomeriggio ho ricevuto la telefonata: Eluana aveva finito il suo tormento. Mi sono commossa. Lei meritava tutto l'amore e la professionalità di cui ero capace».

Cosa ti ha lasciato questa esperienza?

«Mi ha lasciato tanto, al punto di segnarmi la vita e di migliorare ulteriormente, credo, la mia sensibilità umana. Perché i soli veri padroni della nostra esistenza dobbiamo essere noi. Fino all'ultimo».





DAL MONDO

Il documento della Commissione Europea propone ricette sbagliate **“Libro bianco” sulle pensioni** **Perché i sindacati dicono no**

A Pola per l'Europa dei diritti

Avrà luogo a Pola il prossimo 26 ottobre all'Hotel Riviera, il secondo seminario fra le strutture gemellate dello Spi Fvg e Veneto con il Suh dell'Istria denominato "L'Europa che vogliamo - Diritti sociali e rappresentanza sindacale". Si tratta del secondo appuntamento, dopo quello del 17 maggio a Muglia, teso a completare il percorso seminariale stabilito per il 2012 dallo Spi del Friuli Venezia Giulia e Veneto con la struttura regionale del Suh istriano, in collaborazione con la segreteria nazionale dello Spi e la presidenza nazionale del Suh. Sarà l'occasione per rafforzare ulteriormente il rapporto fra strutture che ormai hanno raggiunto un alto grado di reciproca conoscenza sulle politiche sindacali avanzate dalle due organizzazioni sindacali e dove il rapporto di gemellaggio svolge un'ulteriore azione di stimolo e di sviluppo alla individuazione

di nuove convergenze, utili alla programmazione e realizzazione di molteplici iniziative comuni. Il tema di questo importante appuntamento è particolarmente attuale: qual è l'Europa che vogliamo, in una situazione europea che tende a comprimere sempre di più i diritti sociali e dove si pone l'esigenza di rafforzare un movimento sindacale europeo che possa dare prova di unità, proposta e autorevolezza rispetto ai grandi e gravi problemi economici e sociali che abbiamo davanti.

Al convegno prenderanno parte Ezio Medeot (Spi Friuli Venezia Giulia), Vladimir Bursic (Suh Istria), Rita Turati (Spi Veneto), Neta Zikovic (Suh Pola), Angiola Tiboni (Spi Venezia), Maria Belle (Spi Trieste). Le conclusioni saranno tratte da Jasna Petrovic (Presidente nazionale Suh) e Renata Bagatin (Segretaria nazionale Spi). (ldr)

Quali sono in sintesi le principali indicazioni contenute nel Libro Bianco sulle pensioni licenziato dalla Commissione Europea?

Aumentare l'età pensionabile e rapportarla all'aumento della speranza di vita; limitare l'accesso a qualsiasi tipo di uscita anticipata; incrementare l'intervento del cosiddetto "secondo pilastro" attraverso lo sviluppo del risparmio destinato alle pensioni complementari a capitalizzazione.

Ricette sbagliate e pericolose, secondo la Ces e la Ferpa, che intendono rendere partecipi i lavoratori e i pensionati delle motivazioni che sono alla base della loro contrarietà.

La Confederazione Europea dei Sindacati denuncia come il Libro Bianco non dica nulla su come rafforzare i sistemi pensionistici pubblici, per loro natura più propensi a garantire redditi adeguati e sostenibili ai pensionati, essendo basati sulla solidarietà fra le generazioni. Questo rafforzamento, per la Ces, deve avvenire dando priorità agli investimenti per la crescita e lo sviluppo di un'occupazione di qualità. Del resto, cosa vuol dire aumentare l'età pensionabile? Nelle attuali condizioni, l'età legale della pensione è già superiore all'età effettiva di uscita dal mercato del lavoro in tutti i Paesi europei. Stessa obiezione per quanto riguarda i regimi di prepensionamento: non si può mettere mano a questi dispositivi senza tener conto della loro funzione di moderazione delle disuguaglianze nelle condizioni di vita e di lavoro soprattutto rispetto alle condizioni di genere e ai

lavori usuranti. Anche per la Ferpa, la Federazione europea dei sindacati e delle persone anziane, il "primo pilastro" deve essere rafforzato nella previdenza pubblica, a garanzia dei pensionati, in un momento storico nel quale si assiste ad una costante emergenza finanziaria che rende sempre più incerta la condizione delle categorie più deboli, fra cui gli anziani, drammaticamente esposti alle economie di carattere previdenziale.

E questo, secondo la Ferpa, è un fattore determinante, poiché le pensioni sono lo strumento necessario per evitare il rischio di povertà in vecchiaia e per sostituire adeguatamente il reddito percepito da lavoratori attivi. Troppo frequentemente la spesa pensionistica è però considerata come una mera componente dei bilanci pubblici che i Governi non esitano a tagliare e riformare, soprattutto in tempo di crisi economica e finanziaria. Togliere alla spesa pensionistica il suo valore solidaristico e sociale apre la strada al rischio che un quarto dei pensionati in Europa (23% circa) si trasferisca sotto la soglia di povertà. E il rischio di povertà è il risultato anche di politiche miopi che hanno sottovalutato a lungo, e in tanti casi ancora oggi, il ruolo e il peso delle parti sociali: le rappresentanze di 120 milioni di pensionati in Europa (circa il 24 % della popolazione totale) non possono infatti essere escluse o coinvolte marginalmente sugli interventi di riforma dei sistemi previdenziali.

Luciano del Rosso



Lo sai che i tassi
son bassi bassi bassi?

un prestito ?

a PORDENONE in VIALE VENEZIA 56
ORARIO CONTINUATO dal LUNEDÌ al VENERDÌ dalle 9.00 alle 19.00

vola su internet e richiedi un preventivo on-line, oppure chiama subito:

WEB www.operafinanziamenti.it **TEL** **0434 553303**

invia la tua busta paga per un preventivo immediato e gratuito: **FAX** **0434 553867**

Opera Finanziamenti • PORDENONE • CONEGLIANO • GORIZIA • ROVIGO • FERRARA • TRENTO • professionalità senza sorprese

Opera Int. Fin. S.r.l. - Iscrizione U.I.C. A9595. Per le condizioni contrattuali, la polizza assicurativa o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "Informazioni Europee di Base sul Credito al Consumo" disponibile in fase precontrattuale presso le nostre agenzie. A richiesta verrà consegnata una copia idonea per la stipula del contratto per la valutazione del contenuto. Opera Int. Fin. S.r.l. agisce in qualità di agente di altri intermediari (Futuro S.p.a., Unifin S.p.a., Dinamica Retail S.p.a.) che sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.

La 6ª Festa regionale di LiberEtà svoltasi a Trieste

Invecchiamento attivo Se l'anziano è una risorsa



In una società dove un cittadino su quattro appartiene alla terza età il welfare non è solo una necessità ma anche motore di sviluppo

L'invecchiamento attivo è un bene di tutti e assieme alla solidarietà fra generazioni può contribuire alla costruzione di una società più equa e solidale, mentre il welfare non deve essere visto come un peso, ma come un motore per lo sviluppo sociale e come fonte di occupazione.

Questi i principali concetti emersi dal dibattito svoltosi durante la 6ª festa regionale di LiberEtà, l'iniziativa che il Sindacato pensionati della Cgil dedica al proprio mensile nazionale e che si è svolta il 20 settembre al bagno Ausonia di Trieste.

In un'affollata sala, è stato il segretario generale dello Spi Cgil Fvg **Ezio Medeot** a introdurre i lavori: «In una società dove un cittadino su quattro appartiene alla terza età, servono strategie e strumenti per porre l'anziano al centro della società. Invecchiare attivamente significa avere un'autonomia nella vita quotidiana e partecipare facendo valere anche la propria esperienza. Invece ci sono di continuo discriminazioni sul lavoro legate all'età. Non si può sull'altare della crisi far sentire il welfare come un peso proponendo tagli alla sanità o la riforma delle pensioni, perché il welfare deve essere il motore per lo sviluppo sociale. Noi siamo disponibili a metterci in gioco per contribuire alla crescita democratica del paese».

Dopo il saluto del sindaco portato dall'assessore all'educazione **Grim**, che ha ricordato le iniziative del Comune di Trieste in atto sull'invecchiamento attivo e per far incontrare giovani e anziani in vari ambiti, «perché è importante costruire ponti fra le generazioni», è intervenuta **Gabriella Barbo**, presidente del consorzio Ausonia ove si è svolto il convegno.

Quindi la relazione più attesa sull'argomento, quella del sociologo dell'Università di Padova **Renzo Scortegagna**, che ha ricordato l'importanza di tener sempre viva la mente, non abbandonandosi



■ Due momenti del dibattito svoltosi durante la festa con gli interventi di Ezio Medeot (sopra) e Renata Bagatin (sotto)



alla tv o al disimpegno: «Bisogna sviluppare la socialità, la vecchiaia vissuta come un fatto collettivo, non individuale, altrimenti si alimentano solitudine ed emarginazione. La società cambia e cambia il modo di essere anziani in vari ambiti: quello del lavoro, perché già prima della pensione bisogna sviluppare la mentalità di valorizzare le proprie risorse; quello della famiglia, dove sono in costante aumento le famiglie a mononucleo e fra queste la maggioranza è di anziani, cosa che porta alla solitudine; quello della conoscenza e della formazione, perché non si può restare estranei alla società dell'informatica, bisogna continuare a formarsi; e poi c'è l'ambito dell'appartenenza sociale: come detto, la comunità è un patrimonio che arricchisce e dà

senso alla vita. Quindi invecchiare attivamente significa contribuire a una società migliore per il bene di tutti».

E' intervenuto poi il presidente dell'Auser **Elios Vertovese**, che ha ovviamente parlato del volontariato: «Il volontariato è una delle modalità per esercitare l'invecchiamento attivo, una risorsa che va valorizzata da politiche adeguate. Noi stiamo sviluppando un progetto con le scuole superiori nel quale studenti e anziani lavoreranno assieme. Va ricordato che in Italia ci sono tre milioni di volontari che in media dedicano 5 ore settimanali al volontariato. Gli over 54 anni sono ben il 40%, e si fa volontariato per altruismo, crescita personale e partecipazione».

Dopo il saluto del segretario della

Cgil di Trieste **Adriano Sincovich**, che ha invitato a riflettere sul contesto difficile che rischia di portarci indietro sul campo dei diritti e delle condizioni di vita delle persone, auspicando una grande battaglia culturale, è intervenuta **Orietta Olivo**, della segreteria regionale Cgil: «Se la vita si è allungata è merito della medicina, della scienza e anche della sanità pubblica, che si vuole sempre tagliare ma costa meno di altri paesi. L'invecchiamento attivo deve essere percepito come un interesse collettivo, non strumentalizzarlo per modificare il welfare pubblico e spingere ad assicurazioni private. E' sul territorio che vanno investire risorse e molto dipende da politici locali».

Ha concluso i lavori **Renata Bagatin**, della segreteria nazionale Spi Cgil: «L'allungamento della vita in occidente, dovuto anche grazie alla democrazia che ha fatto emergere i bisogni dei più deboli, non è solo un cambiamento demografico, ma una rivoluzione sociale e culturale che porta gli anziani a scoprire nuovi ruoli. Ma allo stesso tempo i giovani sono sempre più precari nelle loro condizioni sociali, e questo fa preoccupare per la tenuta della solidarietà fra le generazioni. E cosa propongono le classi dirigenti? Di alzare l'età delle pensioni e ricorrere ad assicurazioni private. Senza dimenticare che a questa crisi hanno portato proprio le politiche liberiste dei governi di centro destra. Ebbene noi diciamo che i veri problemi sono l'immortalità, l'opportunismo e i privilegi della classe dirigente nella gestione cosa pubblica, per questo le loro proposte non sono credibili. Bisogna ridurre i costi della politica, mentre il welfare non deve essere visto come un costo, ma come motore di sviluppo che porta occupazione. E nelle politiche contro la solitudine e nella difesa di un sistema sociale come quello europeo che è il migliore, noi faremo sempre la nostra parte».

Portatori di notizie



Questi i diffusori di LiberEtà premiati alla Festa regionale, dall'alto in basso nelle foto: Milena Koren, Gaetano Capacchione, Andreina Fabbro, Elio Rizzo, Evangelista Innocente, Maria Lida Toniatti, Marcello Prodan, Franco Burigana, Giannina Tur-rini, Rosolino Zanetti (assente, ha delegato il ritiro del premio).



Volontariato, all'Aquila la conferenza nazionale

Si è svolta all'Aquila dal 5 al 7 ottobre la sesta conferenza nazionale del volontariato. Sono stati istituiti otto gruppi di lavoro ai quali è stato chiesto di rispondere alle seguenti domande:

1) come migliorare i rapporti fra gli Enti che finanziano il volontariato, a partire dalle fondazioni bancarie, e il volontariato stesso, in modo che i progetti di intervento sul territorio risultino più efficaci e più rapidi?

2) come aprire di più il mondo del lavoro alla solidarietà e al volontariato, specie adesso quando la crisi economica e delle imprese tende ad allontanarlo?

3) come costruire, con le amministrazioni pubbliche, relazioni di collaborazione paritarie, in cui le organizzazioni di volontariato possano contribuire alla costruzione di un welfare che risponda ai nuovi bisogni con servizi appropriati?

4) come il mondo del volontariato può contribuire a costruire tra le generazioni relazioni di reciproco arricchimento, in cui giovani, adulti e anziani possano essere, e sentirsi, reciprocamente, "risorsa"?

5) la cultura della legalità è strettamente legata a quella dei diritti e dei beni comuni: come far sì che il rispetto delle norme e delle regole, la trasparenza delle azioni e relazioni siano elementi identitari delle organizzazioni di volontariato?

6) come far sì che il mondo del volontariato possa contagiare il mondo profit nel coniugare il profitto con il rispetto dei diritti, delle risorse umane, dei beni sociali ed ambientali?

7) il mondo del volontariato ha dimostrato la difficoltà di collegare il "fare" dell'attività concreta alle "pratiche comunicative". Come fare perciò affinché il volontariato divenga capace di comunicare la sua identità e le azioni realizzate, producendo così cambiamento culturale?

8) il volto dell'Europa è ridisegnato dall'attuale crisi, in cui emergono nuove povertà, bisogni, marginalità. In questo scenario, quale può essere il valore aggiunto che il mondo del volontariato può dare alla costruzione della comune casa europea?

I lavori dei gruppi hanno fornito proposte idonee a rendere più forte e attuale l'intervento del volontariato entro la società italiana.

A Genova la sesta edizione della "Città che apprende"

Come informarsi nell'era di tv e web

Di linguaggi dell'informazione e della comunicazione, in particolare quella televisiva e digitale, si è parlato a Genova il 26 e 27 settembre nella sesta edizione della "Città che apprende", manifestazione a cadenza biennale che l'Auser dedica all'educazione degli adulti e alla cultura come strumento di cittadinanza e di integrazione sociale.

Il titolo di questa edizione è stato infatti: "Informarsi e comunicare al tempo del web e della tv". Un tema di grandissima attualità che coinvolge in modo particolare i cittadini più anziani come principali fruitori del mezzo televisivo ma ancora, soprattutto nel nostro Paese, troppo lontani dall'accesso alla comunicazione digitale.

Hanno partecipato all'evento i numerosi rappresentanti delle università popolari dell'Auser, dei

circoli e dei centri culturali, una rete che conta oggi più di 100.000 partecipanti ai corsi ed oltre 500 sedi in tutta Italia.

L'Auser del Friuli Venezia Giulia ha organizzato un pullman con più di 30 soci e dirigenti che, allungando di un paio di giorni la visita a Genova, hanno potuto anche visitare la città e i suoi dintorni.

Durante la manifestazione sono stati consegnati i certificati Auser di qualità delle università popolari e dei circoli culturali (bollino blu e bollino verde). L'Auser della Regione Friuli Venezia Giulia s'è affermato in questa classifica di qualità dell'offerta culturale con l'università delle Libertà di Trieste (bollino blu) e con l'affiliata "Percorsi Solidali" che opera anch'essa a Trieste nell'area del turismo culturale (bollino verde).



Verso il Congresso del 2013

Si stanno avvicinando le date del congresso, che come noto si svolge ogni quattro anni con le decisioni prese a Viareggio. Le date della manifestazione nazionale cadono a metà marzo. Prima di questa si dovranno organizzare i congressi delle affiliate (entro il 2012), quelli dei territori (gennaio 2013), il congresso regionale (febbraio 2013). Il congresso porterà l'Auser a discutere sul significato e sugli obiettivi della nostra azione nelle comunità locali, che nell'attuale crisi economica e finanziaria assume aspetti nuovi e problematici, quando le risorse pubbliche diminuiscono e aumentano i bisogni e le povertà. Le nostre responsabilità si fanno più alte, anche di fronte alla crisi crescente della rappresentanza politica e delle istituzioni. Siamo perciò chiamati a una riflessione a tutto campo, che parta dall'esperienza quotidiana dei volontari, immersi ogni giorno nella concreta realtà dei cittadini e delle famiglie. I nostri soci e volontari, spesso anziani e pensionati, possono recuperare esperienze di partecipazione, proposte di rinnovamento della società e di salvaguardia dei caratteri fondamentali della democrazia che provengono da decenni della loro vita spesi nel lavoro, dalla passione sociale, oltre che dall'attuale presenza nelle comunità in veste di volontari. Possono perciò fornire un prezioso apporto di idee a chiunque si proponga seriamente di trarre il nostro Paese fuori dalle secche in cui sta affondando. Appena i documenti congressuali saranno approvati (dopo l'11 ottobre) si provvederà a diffonderli fra le associazioni affiliate e i soci.

Filo diretto con gli studenti

È quello che faranno i volontari di diversi Comuni della Bassa Friulana e del cividalese. Con questi interventi si realizzerà la prima parte di un progetto finanziato dalla Regione. Nell'occasione verrà consegnato ai giovani un fascicolo in cui sono raccolte numerose informazioni sul mondo del volontariato, la sua nascita, le sue caratteristiche, le sue dimensioni in Italia e in Europa.

Nella sua seconda fase il progetto cercherà di realizzare l'incontro di alcuni studenti con anziani che frequentano i centri di socializzazione gestiti dall'Auser. L'obiettivo di questo lavoro comune è quello di ricostruire le storie di vita degli anziani, recuperando memorie, documenti e fotografie. Con questo materiale, aiutati da esperti, gli studenti produrranno dei DVD che l'Auser potrà far girare fra i suoi soci e, se lo vorranno, gli studenti entro le scuole o le loro comunità. La principale finalità del progetto è quella di avvicinare gli anziani agli strumenti informatici e contemporaneamente di far esplorare agli studenti, in modo attivo e creativo, la vita sociale ed economica in cui sono stati immersi i loro nonni.

Un aiuto concreto alle popolazioni dell'Emilia colpite dal terremoto

L'Auser del Friuli Venezia Giulia ha raccolto fra le proprie Associazioni la somma di 10.800 euro che ha versato all'Auser dell'Emilia Romagna. Ciò ha consentito alle strutture Auser di quella regione di mantenere il servizio di trasporto e di accompagnamento sociale anche nelle aree colpite dal sisma, in cui la domanda si è fatta più acuta, data l'inagibilità di numerosi centri di cura e di assistenza. I soci Auser della nostra regione hanno dimostrato anche in questa occasione la tradizionale sensibilità e disponibilità all'aiuto.

Inaugurata la sede di Aquileia



Un momento dell'inaugurazione della sede Gruppo Auser di Aquileia dello scorso 27 luglio

"Percorsi solidali" in Valcellina



Il gruppo Percorsi solidali di Trieste ha effettuato in Valcellina un'escursione dal titolo: "Mauro Corona racconta nel legno e nella pietra".

L'ANGOLO DEL
CONSUMATORE

FEDERCONSUMATORI

A lanciare l'allarme sono stati i numerosi pazienti che avevano subito tra il 2004 e il 2010 interventi di impianto della protesi all'anca e che, sottoposti ai controlli di rito, hanno rilevato valori anomali di cromo e cobalto nell'organismo. Anche nella nostra regione numerosi sono i cittadini che si sono rivolti alle nostre strutture per chiedere assistenza. Più in particolare a far data dal marzo 2004 sino all'anno 2010 la De Puy, azienda statunitense del colosso Johnson & Johnson, ha venduto in Italia le protesi all'anca DePuy Asr che sono state poi utilizzate dal nostro sistema sanitario. Solo in seguito alle evidenze segnalate nei controlli post operatori effettuati sui pazienti in Inghilterra si è potuto riscontrare anomalie evidenti nei valori di cromo e cobalto presenti nel sangue in percentuale significativa, la DePuy ha annunciato il richiamo volontario delle protesi d'anca Asr.

Il rivestimento di tali protesi infatti rilascerebbe sostanze nocive nel sangue dei pazienti quali cromo e cobalto i cui livelli elevati possono portare conseguenze anche irreversibili ai pazienti. Nei casi meno gravi vengono segnalati ad esempio dolori, problemi nella deambulazione, aumento della pressione arteriosa ovvero problemi alla circolazione e gonfiore articolare, ma nei più gravi si è arrivati fino all'amputazione della

Protesi all'anca "tossiche", molti casi anche in regione

Allarme per i pazienti che hanno subito l'intervento tra il 2004 e il 2010: riscontrate anomalie nei valori. Come comportarsi e chi contattare

gamba (ad oggi ci risulta 1 caso segnalato in Italia). Chiaramente ogni organismo reagisce a proprio modo alla non trascurabile quantità di cromo e cobalto presente nel sangue ed il quadro clinico si può chiaramente complicare se il paziente è già affetto da altre patologie.

La DePuy ha dunque inviato nei mesi scorsi un avviso di sicurezza al Ministero della Salute e ha formalmente comunicato alle aziende sanitarie la necessità di effettuare un esame di controllo su tutti i pazienti che hanno subito l'impianto di queste particolari protesi, per poi eventualmente procedere con un secondo intervento, volto alla sostituzione del dispositivo medico dannoso.

Le Aziende sanitarie stanno provvedendo a contattare i pazienti che sono inseriti nei loro elenchi e ai quali risulta essere stata impiantata la protesi "tossica" invitandoli a sottoporsi ad un controllo gratuito consistente in un esame radiografico ed in una visita ortopedica. L'azienda produttrice ha predisposto delle Linee Guida per il

richiamo e il percorso clinico e diagnostico del paziente, nonché delle linee guida da seguire allo scopo di ottenere il rimborso delle spese normali e ragionevoli sostenute dalle strutture ospedaliere, ivi comprese le spese amministrative, nonché per il rimborso delle spese normali e ragionevoli sostenute dai pazienti che dovranno essere sottoposti a controlli e/o trattamenti chirurgici.

La Federconsumatori è stata contattata direttamente dalla DePuy la quale ha manifestato la propria volontà di risolvere la problematica emersa anche attraverso uno specifico protocollo di conciliazione paritetica tra la nostra associazione e la società produttrice volta a discutere risarcimenti per coloro che abbiano già subito il secondo intervento per la sostituzione della protesi tossica all'anca. Molto determinata però è la nostra posizione.

La Federconsumatori sta monitorando la situazione e sta fornendo informazioni ai pazienti analizzando i singoli casi. Stante infatti le gravi conseguenze che il cromo



e il cobalto presenti nel sangue possono determinare in coloro che si erano sottoposti all'intervento di inserimento della protesi all'anca, non risulta in alcun modo ammissibile che tutto possa risolversi o con un monitoraggio periodico della situazione nel caso in cui i valori siano superiori ai valori di riferimento ma non in modo rilevante da necessitare la sostituzione della protesi "tossica". Infatti non possono essere né taciute né dimenticate le conseguenze temporanee ovvero permanenti dell'impianto della protesi "tossica" sulle condizioni di salute dei pazienti.

Absolutamente critica è inoltre la posizione della Federconsumatori in merito ai controlli e alle certificazioni europee ottenute da tali protesi che dunque si sono rivelati

insufficienti a prevenire gravi casi come il presente, considerato il numero di persone coinvolte che le conseguenze sulla salute. Si ricorda infatti che in tutto il mondo la DePuy ha venduto circa 93 mila sistemi Asr. In Italia, più di 4.500 a oltre 200 strutture ospedaliere. Invitiamo pertanto tutti coloro che malauguratamente si fossero trovati o si stessero trovando vittime di questa inaccettabile vicenda a segnalare il proprio caso per ottenere la più piena tutela dei propri diritti anche alla luce delle valutazioni medico legali che la Federconsumatori anche a livello locale sta effettuando e della class action che verrà proposta se i pazienti non dovessero trovare in breve tempo completa soddisfazione dei propri diritti.

Barbara Puschiasis

A TAVOLA NON SI INVECCHIA...

AUTUNNO, TEMPO DI CASTAGNE

Si entra nell'autunno e uno dei frutti tipici di questa stagione sono le castagne, prodotto versatile che si presta a tante preparazioni in cucina che vanno dall'antipasto al dolce. La castagna si differenzia dal marrone in quanto proviene da alberi selvatici ed ogni riccio ne può contenere fino a tre. Più piccola del marrone ha un lato schiacciato e l'altro tondeggianti ed un retrogusto leggermente amarognolo. La castagna non solo è ricca di proprietà benefiche, con una buona presenza di sali minerali e vitamine, ma è anche indicata per primi piatti. Ecco la ricetta del risotto di castagne.

Risotto di castagne

LA RICETTA

Ingredienti

Per 6 persone

- 500 g riso Carnaroli o Arborio
- 1 cipolla finemente tritata
- 120 ml di vino bianco secco
- 1 litro e mezzo di brodo bollente (va bene anche quello di dado)
- 400 g di castagne fresche
- sale q.b.
- foglioline di maggiorana
- 25 g di burro
- 100 gr di burro

Procedimento

Per prima cosa fate bollire le castagne in abbondante acqua leggermente salata per

circa 10 minuti. Scolatele e, una volta fredde, sbucciatele privandole anche della pellicina interna bianca. Infine spezzettatele grossolanamente.

Procedete ora a fare il risotto facendo sciogliere, a fuoco basso, il burro e quando si sarà sciolto, aggiungendo la cipolla che farete imbiondire mescolando continuamente con un cucchiaino di legno per non farla bruciare. Aggiungete il riso e girandolo sempre, fategli bene assorbire il burro. A questo punto alzate il fuoco e bagnate il riso prima con il vino, che lascerete evaporare, e poi con 2 mestoli di brodo bollente e le castagne; mescolate sempre e, quando questo sarà quasi assorbito, aggiungetene altri 2 mestoli. Questa operazione verrà ripetuta per 3 o 4 volte.



Trascorsi 15 minuti, dovete assaggiare il riso molto di frequente per essere sicuri che non scuocia e, se necessario, salatelo a vostro piacimento. Se i chicchi risultano ancora duri, aggiungete mezzo mestolo di brodo alla volta e lasciate finire di cuocere. Ricordatevi di girarlo sempre!

Una volta cotto, toglietelo dal fuoco, mantecatelo con il burro e servitelo subito cospargendolo con le foglioline di maggiorana. E' facoltativo aggiungere del parmigiano.

TEMPO LIBERO



cultura, spettacoli
e divertimento

Musica, concerti per tutti i gusti

*Elio e le storie tese per la Barcolana.
Cremonini a Pordenone, Dolcenera a Tolmezzo,
Ranieri a Udine e i Pooh a Trieste e Udine*



Teatro, musical, danza e operetta Ecco cosa c'è da vedere

Varie le proposte teatrali. Dal 25 al 28 ottobre al Rossetti di Trieste va in scena **Il discorso del re** con Luca Barbareschi, mentre il 23 ottobre al Kulturni Dom di Gorizia appuntamento con **Il viaggiatore senza bagaglio** di Jean Anouilh. Al Teatro Verdi di Gorizia il 5 novembre **Così è se vi pare**, mentre il 4 novembre all'Auditorium Concordia di Pordenone è la volta di **El moroso de la nona**. Al teatro Verdi di Pordenone il 14 novembre in scena **Karènina**. **Prove aperte d'infelicità**.

Spazio anche a chi ama danza, operetta e musical. Il 30 e 31 ottobre al Politeama Rossetti di Trieste il **Gran Galà "Il cigno nero"**, mentre il 17 novembre a Grado va in scena **Lo schiaccianoci**.

Sitorna al Politeama Rossetti dall'1 al 4 novembre per l'affascinante appuntamento con **Titanic - Il musical** per la regia di Federico Bellone. E sempre in tema di musical occhio a **Sette spose per sette fratelli** al Kulturni Dom di Gorizia il 3 novembre.

In tema di operette va in scena **Eterno amore** alla Contrada di Trieste il 31 ottobre e l'1 novembre. Il 18 novembre al Teatro Verdi di Pordenone **Di segno in segno**, mentre il **Macbeth** con Giuseppe Battiston (nella foto) sarà il 14 e 15 novembre al Palamostre di Udine e il 21 novembre al Teatro Verdi di Gorizia.



Gli ultimi mesi dell'anno saranno molto intensi per chi vuole ascoltare musica in regione. E ce ne sarà di tutti i tipi.

Primo appuntamento di rilievo quello con **Elio e le storie tese**, che andranno in scena sabato 13 ottobre alle ore 21 a Trieste in piazza Unità d'Italia, nell'ambito delle manifestazioni della Barcolana.

Per i più giovani appuntamento con **Cesare Cremonini** il 6 novembre a Pordenone al palasport Forum e il 18 novembre a Tolmezzo (Auditorium Candoni) con **Dolcenera**, mentre chi è più avanti negli anni apprezzerà

sicuramente l'arrivo in regione di **Massimo Ranieri** e dei **Pooh**.

Ranieri si esibirà martedì 4 dicembre a Udine al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, mentre il celebre complesso ha in programma ben due appuntamenti: il 17 dicembre al Politeama Rossetti a Trieste e il 18 dicembre al teatro Nuovo Giovanni da Udine.

Il 9 ottobre esce infatti il nuovo attesissimo disco dei Pooh "Opera Seconda" e dal 27 ottobre il complesso sarà in tour sui palcoscenici dei più prestigiosi teatri italiani, accompagnati per la prima volta dalla Ensemble Symphony Orchestra, diretta dal

maestro Giacomo Loprieno.

Altro tipo di musica con la **Banda Osiris** che si esibirà in "Fuori tempo" al Teatro comunale Verdi di Pordenone venerdì 19 ottobre. Lo stesso giorno al Teatro Moro di Cordenons ecco la **Rodolfo Vitale Swing Orchestra** che in Around the world avrà l'onore di ospitare il grande **Tullio De Piscopo**. **Neri Marcorè** sarà invece il mattatore di "Sulle mie corde" al Teatro Comunale G. Verdi di Gorizia lunedì 29 ottobre. Il 14 novembre al teatro Nuovo Giovanni da Udine si esibirà invece la **FVG Mitteleuropa Orchestra**.

Ridere nonostante la crisi: arrivano Ficarra & Picone, poi Aldo, Giovanni e Giacomo



Due appuntamenti imperdibili per chi vuole ridere e divertirsi, anche in questi tempi di crisi. Il 18 novembre arrivano infatti al teatro Nuovo Giovanni da Udine Ficarra & Picone con il loro spettacolo **Apriti cielo**, e il duo comico il giorno dopo sarà anche al Politeama Rossetti di Trieste.

E anche se Natale è ancora lontano meglio prepararsi per tempo perché per tre giorni dal 21 al 23 dicembre al Politeama Rossetti arriveranno Aldo, Giovanni e Giacomo. Il trio delle meraviglie torna ad esibirsi dal vivo in un nuovo imperdibile show teatrale. Ancora una volta hanno scelto di affidare la regia del loro attesissimo ritorno ad Arturo Brachetti, il più grande trasformista del mondo.

**Da noi
sorridere
costa
meno!**

Resta in Friuli, ci sono i prezzi tra i più bassi d'Europa!

Gemona del Friuli (Ud)
SS Pontebbana, Via Taboga 305
Tel. 0432 980185

Udine
Viale Palmanova 282
Tel. 0432 603794

Ronchi dei Legionari (Go)
via Garibaldi, 4/c/d - Loc. Vermegliano
Tel. 0481 475450

Villotta di Chions (Pn)
Via Maestri del Lavoro 18/E - Usc. Aut. A/28
Tel. 0434 630604



PROGETTO DENTALE
Apollonia
Dentisti low cost - high quality

www.progettodontaleapollonia.it - info@progettodontaleapollonia.it

Dir. san. Gemona: Dott. Luca Tinti / Dir. san. Udine: Dott. Alessandro Parovel / Dir. san. Ronchi: Dott. Clemente Reina / Dir. san. Chions: Dott. Roberto Favaretto